



Comunità Pastorale Santi Apostoli
Cornaredo e San Pietro all'Olmo



Anno 12 N 14 dal 4 aprile all'11 aprile 2021

In cammino insieme

COMUNITÀ SANTI APOSTOLI

Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo di Cornaredo

Parrocchia Santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

2021 PASQUA DI RISURREZIONE 2021

«La pace del Signore sia con tutti voi»

A voi e ai vostri cari auguriamo Gioia e Pace in questi giorni di Luce.

Dalla tomba dove Lo avevano rinchiuso, Cristo Gesù è uscito per noi, per portare la vita dove c'era la morte. Egli è risorto per noi e non ci lascerà mancare nulla: appoggiati a questa certezza riusciremo a superare ogni difficoltà, anche quelle del tempo presente create dalla pandemia.

Auguriamo a tutti buona Pasqua, nella pace di Cristo.

Don Fabio, Don Giuliano, Don Luigi, Don Daniele, Suor Olinda, Suor Maria Nisida, Suor Miriam, Suor Vilma

«Dopo il sabato» (Mt 28,1) le donne andarono alla tomba. È iniziato così il Vangelo di questa Veglia santa, con il sabato. È il giorno del Triduo pasquale che più trascuriamo, presi dalla fremente attesa di passare dalla croce del venerdì all'*alleluia* della domenica. Quest'anno, però, avvertiamo più che mai il sabato santo, il giorno del grande silenzio. Possiamo specchiarci nei sentimenti delle donne in quel giorno. Come noi, avevano negli occhi il dramma della sofferenza, di una tragedia inattesa accaduta troppo in fretta. Avevano visto la morte e avevano la morte nel cuore. Al dolore si accompagnava la paura: avrebbero fatto anche loro la stessa fine del Maestro? E poi i timori per il futuro, tutto da ricostruire. La memoria ferita, la speranza soffocata. Per loro era l'ora più buia, come per noi.

Ma in questa situazione le donne non si lasciano paralizzare. Non cedono alle forze oscure del lamento e del rimpianto, non si rinchiodano nel pessimismo, non fuggono dalla realtà. Compiono qualcosa di semplice e straordinario: nelle loro case preparano i profumi per il corpo di Gesù. Non rinunciano all'amore: nel buio del cuore accendono la misericordia. La Madonna, di sabato, nel giorno che verrà a lei dedicato, prega e spera. Nella sfida del dolore, confida nel Signore. Queste donne, senza saperlo, preparavano nel buio di quel sabato «l'alba del primo giorno della settimana», il giorno

che avrebbe cambiato la storia. Gesù, come seme nella terra, stava per far germogliare nel mondo una vita nuova; e le donne, con la preghiera e l'amore, aiutavano la speranza a sbocciare. Quante persone, nei giorni tristi che viviamo, hanno fatto e fanno come quelle donne, seminando germogli di speranza! Con piccoli gesti di cura, di affetto, di preghiera.

All'alba le donne vanno al sepolcro. Lì l'angelo dice loro: «Voi non abbiate paura. Non è qui, è risorto» (vv. 5-6). Davanti a una tomba sentono parole di vita... E poi incontrano Gesù, l'autore della speranza, che conferma l'annuncio e dice: «Non temete» (v. 10). *Non abbiate paura, non temete: ecco l'annuncio di speranza.* È per noi, oggi. Oggi. Sono le parole che Dio ci ripete nella notte che stiamo attraversando. Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: *il diritto alla speranza.* È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. *Tutto andrà bene,* diciamo con tenacia in queste settimane, aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento. Ma, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare. La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita.

La tomba è il luogo dove chi entra non esce. Ma Gesù è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una storia nuova dove era stata messa una pietra sopra. Lui, che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza. Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita. Sorella, fratello, anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti: Dio è più grande. Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Coraggio, con Dio niente è perduto!

Coraggio: è una parola che nei Vangeli esce sempre dalla bocca di Gesù. Una sola volta la pronunciano altri, per dire a un bisognoso: «Coraggio! Alzati, [Gesù] ti chiama!» (Mc 10,49). È Lui, il Risorto, che rialza noi bisognosi. Se sei debole e fragile nel cammino, se cadi, non temere, Dio ti tende la mano e ti dice: «Coraggio!». Ma tu potresti dire, come don Abbondio: «Il coraggio, uno non se lo può dare» (*I Promessi Sposi*, XXV). Non te lo puoi dare, ma lo puoi ricevere, come un dono. Basta aprire il cuore nella preghiera, basta sollevare un poco quella pietra posta all'imboccatura del cuore per lasciare entrare la luce di Gesù. Basta invitarlo: «Vieni, Gesù, nelle mie paure e di' anche a me: *Coraggio!*». Con Te, Signore, saremo provati, ma non turbati. E, qualunque tristezza abiti in noi, sentiremo di dover sperare, perché con Te la croce sfocia in risurrezione, perché Tu sei con noi nel buio delle nostre notti: sei certezza nelle nostre incertezze, Parola nei nostri silenzi, e niente potrà mai rubarci l'amore che nutri per noi.

Ecco l'annuncio pasquale, annuncio di speranza. Esso contiene una seconda parte, *l'invio.* «Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea» (Mt 28,10),

dice Gesù. «Vi precede in Galilea» (v. 7), dice l'angelo. Il Signore ci precede, ci precede sempre. È bello sapere che cammina davanti a noi, che ha visitato la nostra vita e la nostra morte per precederci in Galilea, nel luogo, cioè, che per Lui e per i suoi discepoli richiamava la vita quotidiana, la famiglia, il lavoro. Gesù desidera che portiamo la speranza lì, nella vita di ogni giorno. Ma la Galilea per i discepoli era pure il luogo dei ricordi, soprattutto della prima chiamata. Ritornare in Galilea è ricordarsi di essere stati amati e chiamati da Dio. Ognuno di noi ha la propria Galilea. Abbiamo bisogno di riprendere il cammino, ricordandoci che nasciamo e rinasciamo da una chiamata gratuita d'amore, là, nella mia Galilea. Questo è il punto da cui ripartire sempre, soprattutto nelle crisi, nei tempi di prova. Nella memoria della mia Galilea. Ma c'è di più. La Galilea era la regione più lontana da dove si trovavano, da Gerusalemme. E non solo geograficamente: la Galilea era il luogo più distante dalla sacralità della Città santa. Era una zona popolata da genti diverse che praticavano vari culti: era la «Galilea delle genti» (Mt 4,15). Gesù invia lì, chiede di ripartire da lì. Che cosa ci dice questo? Che l'annuncio di speranza non va confinato nei nostri recinti sacri, ma va portato a tutti. Perché tutti hanno bisogno di essere rincuorati e, se non lo facciamo noi, che abbiamo toccato con mano «il Verbo della vita» (I Gv 1,1), chi lo farà? Che bello essere cristiani che consolano, che portano i pesi degli altri, che incoraggiano: annunciatori di vita in tempo di morte! In ogni Galilea, in ogni regione di quell'umanità a cui apparteniamo e che ci appartiene, perché tutti siamo fratelli e sorelle, portiamo il canto della vita! Mettiamo a tacere le grida di morte, basta guerre! Si fermino la produzione e il commercio delle armi, perché di pane e non di fucili abbiamo bisogno. Cessino gli aborti, che uccidono la vita innocente. Si aprano i cuori di chi ha, per riempire le mani vuote di chi è privo del necessario. Le donne, alla fine, «abbracciarono i piedi» di Gesù (Mt 28,9), quei piedi che per venirci incontro avevano fatto un lungo cammino, fino ad entrare e uscire dalla tomba. Abbracciarono i piedi che avevano calpestato la morte e aperto la via della speranza. Noi, pellegrini in cerca di speranza, oggi ci stringiamo a Te, Gesù Risorto. Voltiamo le spalle alla morte e apriamo i cuori a Te, che sei la Vita. *Papa Francesco*

Comunità Pastorale “Santi Apostoli”

Quaresima di fraternità: Emergenza Bosnia

Per i profughi di Lipa un refettorio da campo l'acquisto di un'ambulanza e farmaci. Portiamo il ricavato delle nostre rinunce quaresimali per sostenere questo progetto.

Offerte per l'emergenza Coronavirus: € 16 640,00

€ 100,00- È possibile versare sul conto corrente della parrocchia di Cornaredo, che provvederà a girare le offerte alla Caritas cittadina dei Santi Apostoli, con causale “Emergenza Coronavirus” l'offerta sarà deducibile fiscalmente nella misura del 30%: IBAN IT 82J0306909606100000011832di BANCA INTESA SANPAOLO intestato a PARROCCHIA SANTI GIACOMO E FILIPPO – CORNAREDO.

Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo

+Domenica 4 aprile:

DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

La Messa della domenica detta di Risurrezione è il prolungamento della Celebrazione Eucaristica della notte.

SS. Messe ore 9,00 e ore 11,00

+Lunedì 5 aprile: dell'Ottava di Pasqua in Albis

Unica santa Messa ore 10,00

+Venerdì 9 aprile: dell'Ottava di Pasqua in Albis

Ore 8,00-9,00: Adorazione eucaristica

+Domenica 11 aprile: II DI PASQUA o DELLA DIVINA MISERICORDIA
(in Albis depositis) (si concede l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni).

Ore 15,00: S. Rosario e Coroncina della Divina Misericordia

Parrocchia santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

+Domenica 4 aprile: DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

La Messa della domenica detta di Risurrezione è il prolungamento della Celebrazione Eucaristica della notte.

***Ore 8.00: Lodi mattutine**

*** Ss. Messe: ore 8.30- 9.15 (Cascina Croce) -10.00 -11.30- 16.00**

***Ore 17.15: S. Rosario.**

***Ore 18.00: S. Messa "Infra Vesperas".**

+Lunedì 5 aprile: dell'Ottava di Pasqua in Albis

SS. Messe del mattino: 8.30 -10.00 - 11.30

Sono sospese le Ss. Messe delle ore 9,15 a Cascina Croce e delle 18.00.

+Giovedì 8 aprile: dell'Ottava di Pasqua in Albis

In questo giorno si commemora anche la morte (transito) di Sant'Ambrogio, avvenuta il Sabato Santo del 397, e la sua sepoltura (deposizione).

Sabato 10 aprile: dell'Ottava di Pasqua in Albis depositis.

ADORAZIONE EUCARISTICA

NELLA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Ore 20,30 - 21, 30: Esposizione del Santissimo Sacramento, Adorazione personale, Coroncina della Divina Misericordia e Benedizione Eucaristica.

+Domenica 11 aprile: II DI PASQUA o DELLA DIVINA MISERICORDIA
(in Albis depositis) (si concede l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni).

In questa domenica si celebra anche alle 16,00

Ore 18.00: Celebrazione della Santa Messa con il conferimento del sacramento della Cresima agli adulti del decanato amministrata da don Fabio.

GRAZIE "Fraternità dei Ss. Pietro e Paolo" € 260,00